

## “ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano  
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu  
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda 10)

Siamo arrivati all’ultimo disegno di questa vetrata, carica di amore divino e di pesante storia umana.

Il cammino fatto, sostenuto dai disegni di questa vetrata, ci ha offerto una visione globale della fede cristiana che ci è stata proposta nel battesimo e che abbiamo fatta nostra con la celebrazione consapevole degli altri sacramenti.

### Settimo disegno: LA CROCE E’ VITA

#### Leggiamo il disegno

Purtroppo non siamo molto facilitati per la lettura sul vetro di quest’ultimo disegno perché ostacolati dalla vegetazione esterna del viale dei cipressi e, all’interno, dalle linee architettoniche dell’edificio che non permettono la necessaria direzio-

nalità. Il disegno è composto da una croce tagliata a metà, in verticale e dal cui basamento escono

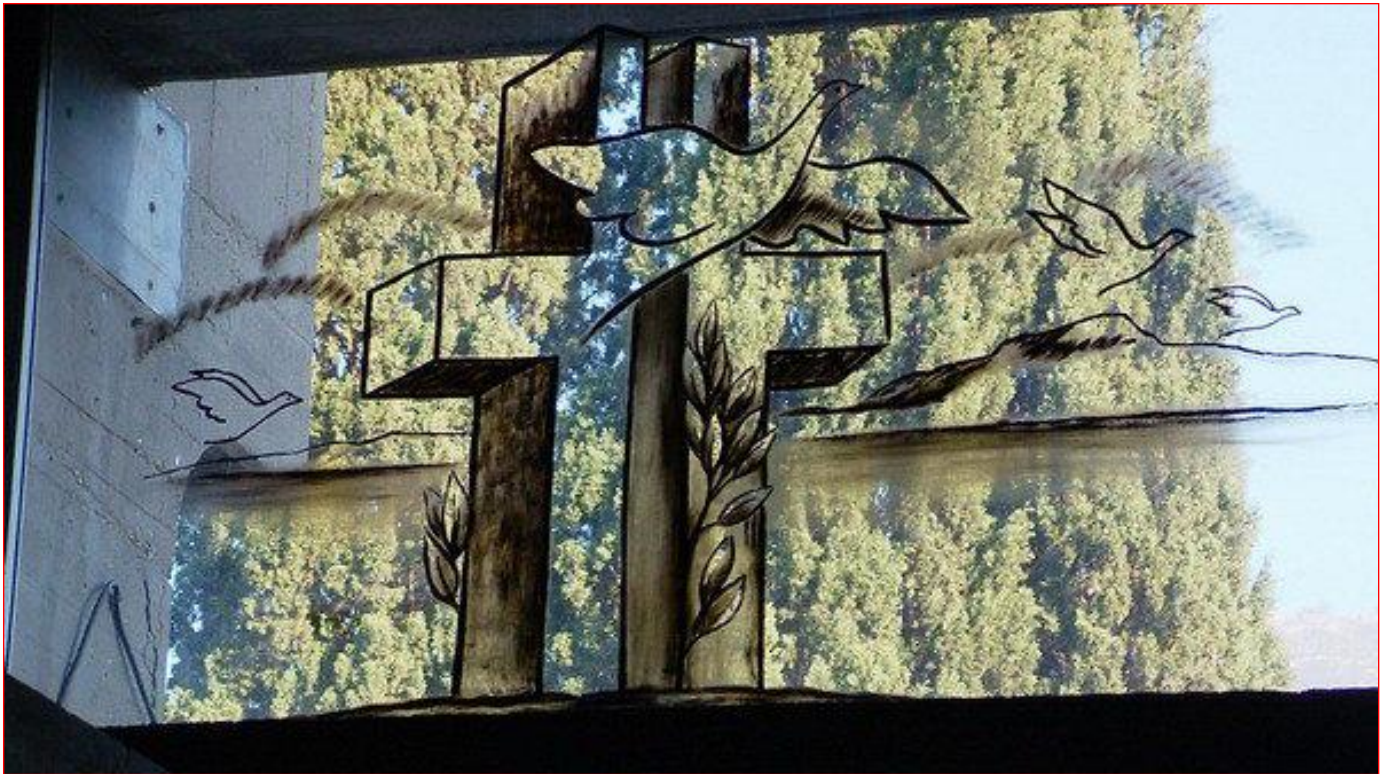


due virgulti, uno per parte. E’ infissa, più che nella terra, su una superficie in costruzione, attorniata dal mare: è la costruzione che più volte è ricomparsa nei vari disegni del finestrone, per ricordarci che credere è un impegno da vivere, è accettare un progetto da realizzare, in un mondo incerto, diverso dal proprio, pieno di insidie. In alto uno stormo di colombe, una delle quali esonda dalla croce stessa, come se fosse un nuovo “ramo”. Al di là del mare, l’orizzonte è chiuso dal pro-

filo di un monte che ricorda il Sinai dove Dio diede *il decalogo* a Mosè perché gli fosse guida quotidiana, stabilendo con lui un patto di alleanza. Lo possiamo identificare anche col Golgota dove Dio ha realizzato con l'uomo, la "*nuova e definitiva alleanza nel sangue di Cristo*". Il cielo è segnato da arcobaleni che fanno corona alle colombe in volo, richiamando alla "*nuova creazione*" del dopo diluvio.

### **Il brano biblico a cui si riferisce**

**“Sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella sua carne, a favore del suo Corpo che è la Chiesa” (Col. 1,24)**



### **Il messaggio che trasmette**

#### **Commento sulla parete.**

Tu hai ricevuto una vita nuova, tu hai goduto del mio amore non condizionato neppure dai tuoi peccati. Unisci la tua croce alla mia per espandere nel mondo la vita che ti ho dato. Sii anche tu novità e resurrezione.

### **Riflettendo ancora**

Nonostante che generalmente la croce sia vista come strumento di sofferenza e di morte, per noi credenti in Cristo, la croce non è negazione né della vita né della gioia, ma è una chiamata a condividere la vita per arricchirsi vicendevolmente, come vediamo fare da Gesù che, sulla croce, "*emettendo il suo Spirito*", ci donò la sua vita che ci mise in condizione di chiamare Dio, "*Abba*", Padre.

La nostra riflessione si svilupperà intorno a due argomenti: la “croce” e il volo delle “colombe”.

**1°** - Dal punto di vista storico la croce è lo **strumento del martirio** di Gesù. Fu san Paolo invece, per primo, a parlare della croce come richiamo alla passione di Cristo, sia come sacrificio e morte, sia come obbedienza al Padre che volle dal suo Fi-glio la disponibilità totale, affinché “*ogni uomo avesse la vita e l’avesse in abbondanza*”.

- Ma la croce è soprattutto **mezzo di gloria e di vittoria**. Leggiamo già in Matteo (24,30) “*Allora (alla fine dei tempi) comparirà in cielo il segno (la croce) del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria*”. E ben presto si incomincerà a rappresentare il Cristo “*disceso agli inferi*”, come pure il Cristo *risorto* e il Cristo dell’*ascensione*, accompagnato dalla croce. La croce non significa quindi l’umiliazione di Cristo, quanto piuttosto la sua potenza vittoriosa.

La croce per noi ha vari significati simbolici. Vogliamo ricordarne alcuni:

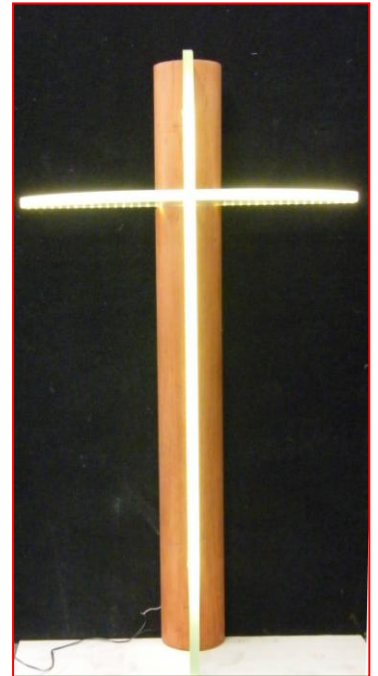
- con le quattro dimensioni di cui si compone, il segno della croce (in alto, in basso, a sinistra e a destra), si vuole esprimere l’incarnazione del Figlio che dall’alto è sceso in questa terra e l’universalità della salvezza che abbraccia nella sua orizzontalità, tutti gli uomini, distruggendo col suo sacrificio, ogni divisione ieri, fra pagani ed ebrei, oggi, fra cristiani e non.

- Ancora, il “segno della croce” indica l’appartenenza al popolo di Dio, come leggiamo nel libro dell’Apocalisse: “*Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio*”. E’ a questo significato che fa riferimento il segno della croce impresso sulla fronte del bambino appena entra in chiesa per il battesimo. Con esso gli si dice: “tu appartieni al popolo di Dio, la Chiesa”. Infatti il termine “sigillo” (per gli uomini di oggi “timbro”) significa “appartenenza”. Ed è col suo sangue versato sulla croce che Cristo ci ha fatto suo popolo. Nella nostra chiesa ai ragazzi che non hanno ancora fatto la prima comunione, quando si mettono in fila con gli adulti al momento di cibarsi di Cristo, usiamo imprimere il segno di croce sulla fronte, per affermare che, nonostante non facciano ancora la comunione, appartengono alla “famiglia dei figli di Dio” e che Cristo ha donato anche per loro la Sua vita. In certe parrocchie il segno della croce viene fatto anche agli adulti che, in quella celebrazione, non fanno la comunione. Anche il segno delle tre croci che facciamo sulla fronte, sulle labbra e sul petto, prima della lettura del vangelo, attesta la nostra “totale” e “completa” appartenenza al discepolato di Gesù.

- Non è soltanto bella, ma anche profondamente significativa la “**croce che genera luce**” (immagine a seguito) che abbiamo realizzato a ricordo del xxv del Gemellaggio Prato-Ebensee e che dovrà essere collocata nell’atrio della nostra

chiesa e che fu donata in copia alla Parrocchia gemellata. Quanta storia, fatta di sofferenza, di ingiustizia, di sopraffazione, ma anche di coraggiosa volontà di testimoniare la verità, abbiamo vissuto in venticinque anni di fraternità fra le nostre due città colpite, in modo diverso, dalla tragica esperienza nazista. Testimonia che l'odio è stato vinto dall'amore, la superiorità razziale dalla condivisione, il pregiudizio e il preconcetto dalla fraternità.

Possiamo concludere le feste della nascita di Colui che Dio ha mandato in mezzo a noi a portarci "vita nuova", affermando che, almeno sotto questo aspetto, abbiamo favorito l'affermarsi di questa vita. Come Maria, siamo stati capaci, perché Dio è con noi, di dare una testimonianza concreta di fede e di amore.



**2°** - Concludiamo la nostra riflessione su questo stupendo finestrone, tornando al **"volo" delle colombe** che accompagnano quella che "esonda" dalla croce. Quale determinazione manifestano! Come Cristo ha dato testimonianza dell'amore del Padre (la colomba che sgorga dalla croce), così gli apostoli (le colombe che proseguono il volo) dopo la pentecoste hanno reso testimonianza a Cristo. Per primo sarà Pietro, e di seguito tutti gli altri e in modo particolare Paolo: andranno in tutto il mondo allora conosciuto a *"predicare ad ogni creatura perché sia salva"*, senza alcuno timore e interesse. Dirà Paolo ai cristiani che compongono le Comunità nate dalla sua predicazione: *"Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!... è un incarico che mi è stato affidato"* (1Cor. 9,16).

Attraverseranno "il mare" delle diversità, delle difficoltà e delle contrarietà, sfidando il potere del tempio e dei palazzi. Dirà san Paolo: *"devo obbedire a Cristo... senza sapere ciò che mi accadrà... Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio"*. Se dentro il "Corpo" non tutti abbiamo il carisma della predicazione, è di tutti però il dovere della testimonianza, di *"dar ragione della speranza che è in noi"*, come dice san Pietro nella sua prima lettera.

## **Cammino dentro il tempo del natale**

Dio ci offre la visione delle beatitudini, del "mondo nuovo" che si realizzerà quando l'uomo saprà accogliere la croce come sorgente che vivifica e rinnova. Credo io nel "Regno di Dio che è già presente in mezzo a noi", ma che deve definitivamente venire e mi impegno perché questo accada? Il Regno di Dio germoglia da "piccoli semi". **Per la mensa dei poveri** domenica raccogliamo:

**OLIO DA FRIGGERE**